

IL PICCOLO MUSEO DUCATI

A Reggio Emilia sono esposte una cinquantina di motociclette Ducati costruite tra il 1950 e il 1990. Un'ottima esposizione, nella quale sono inseriti esemplari sia di serie sia da competizione.

di Filippo Zanoni



Un "Cucciolo" da competizione, equipaggiato con il piccolo motore inizialmente nato per essere applicato alle biciclette. Quello di questo mezzo ha un alesaggio di 39 mm e una corsa di 40 mm (48 cm³) ed eroga 6 CV a 7.500 giri. Il cambio è a 3 velocità. Il suo peso è di soli 47 kg e può raggiungere i 97 km/h.



La Ducati 250 Mach 1 del 1965 per molti anni è stata la più veloce 250 del suo tempo. Equipaggiata con il propulsore della serie "carter stretti" derivato dal 175 monoalbero, ha il cambio a cinque rapporti (caratteristica piuttosto rara tra le motociclette del tempo). Può raggiungere i 160 km/h ed è nota per la sua tenuta di strada e per la frenata.



Una visione occorsa a un incrocio stradale è stata l'origine della passione di Mario Sassi per le motociclette Ducati. Appena sedicenne, dopo aver visto a un crocevia una Ducati 100 Sport, il giovane emiliano decide di destinare il suo primo stipendio (40.000 lire) all'acquisto di questo mitico mezzo di Borgo Panigale. Non a caso è la prima moto ad essere esposta nel percorso della sua collezione, che raccoglie alcuni dei più significativi prodotti della Ducati.

Non solo "due ruote": pochi sanno infatti che all'inizio della sua storia l'azienda bolognese produceva rasoi, radio e condensatori. Solo con il "Cucciolo", il motore ausiliario applicabile alle biciclette prodotto dopo la Seconda guerra mondiale, la Ducati inizia la sua produzione motociclistica. I 50 esemplari esposti nei locali di Mario Sassi raccontano questa storia, coprendo un arco temporale compreso tra il 1950 e i primi anni '90. L'esperienza che l'esperto emiliano ha accumulato gli ha permesso di acquisire le tecniche e la manualità per produrre molti ricambi per le Ducati d'epoca. Lo spazio nel quale è allestita la collezione può essere definito un locale "tecnico": è infatti un capannone industriale nel quale è stata ricavata anche l'officina meccanica.

Visitando l'esposizione, l'appassionato incontra motocicli come la Ducati 200 Elite del 1958, la 250 Mach 1 del 1965 (in grado di superare i 160 km/h, la più veloce "duemezzo" del suo periodo), la 250 Scrambler del 1968 e la ricercatissima 750 Super Sport del 1974. La collezione si integra perfettamente con il Museo Ducati di Borgo Panigale, riservato quasi esclusivamente alle motociclette da competizione. ■

INFORMAZIONI UTILI

La collezione di Mario Sassi si trova in via Santa Rizza 28/3 a Casalgrande Reggio Emilia. Per visitarla è necessario prenotare, chiamando il numero 0522.999179 o il 338.3228402. Il sito internet è www.oldracingspareparts.com, la mail info@oldracingspareparts.com. Il costo dell'ingresso è di 5 euro, cifra che è devoluta in beneficenza. Sono ammessi gruppi composti al massimo da 20 persone. In caso di comitiva più numerosa, si possono formare due gruppi che accedono alla collezione in orari diversi.



Tra le moto esposte c'è anche questa Ducati 1000 con telaio dello specialista svizzero Egli, equipaggiata con propulsore di 988 cm³ della potenza di 90 CV a 8.000 giri al minuto. È in grado di raggiungere i 245 km/h e ha un peso di 155 kg.



Sono 205 i km/h che può raggiungere questa Ducati 750 Sport grazie al propulsore di 748 cm³ (alesaggio e corsa 92x74,4) in grado di erogare 90 CV a 8.000 giri. Il suo peso è di 155 kg.



La Ducati 750 SS del 1973 è frutto delle grandi vittorie ottenute nella 200 Miglia di Imola. Tra le sue particolarità: la fascia trasparente sul serbatoio per vedere il livello della benzina, tre freni a disco e colori e design inediti.